



CI  
SCRIVONO

## La manifestazione

Le non adesioni della Casa della memoria

In merito all'iniziativa promossa dal movimento delle Sardine per sabato prossimo 25 gennaio riguardante la memoria della Shoah, teniamo a precisare (dopo la polemica innescata dalla Lega all'adesione della Casa della Memoria al flash mob organizzato dalle Sardine, ndr) che, nel rispetto dell'autonomia delle forze e dei movimenti politici, è norma che nessuna nostra adesione venga data alle iniziative che vengono da loro proposte.

Ribadiamo che la prioritaria funzione istituzionale della Casa della memoria è quella della ricerca della giustizia e della verità sulle stragi e sul terrorismo.

Nello stesso tempo sottolineiamo che la Casa della Memoria è impegnata da anni — condividendone le finalità — anche a coordinare le varie iniziative culturali che vengono autonomamente organizzate dalle numerose associazioni, dalle organizzazioni sindacali, dalle Università e dalle istituzioni, in occasione della Giornata della memoria della Shoah.

E questo allo scopo di offrire alla città e alla provincia un quadro complessivo — anche se non esaustivo — delle proposte messe in atto per tale occasione.

Apprezziamo la volontà del movimento delle Sardine nel voler fare memoria della Shoah, come pure di voler contribuire economicamente alla costruzione del «Memoriale delle vittime del terrorismo» versando sull'apposito controcorrente di questo progetto le eventuali eccedenze che risulteranno al termine della loro raccolta fondi messa in atto per pagare le spese della loro manifestazione.

**Manlio Milani**  
Presidente della Casa della Memoria

Le lettere vanno indirizzate a:  
Corriere della Sera  
redazione di Brescia  
via Crispi 3  
25121 Brescia  
Fax 030-2994960



corrierebrescia@rcs.it

## Detto fra noi di Massimo Tedeschi

# EX CASERMA RANDACCIO UNA POLITICA TARIFFARIA CHE SUSCITA PERPLESSITÀ



**Carissimo Tedeschi**, domenica pomeriggio mi sono recato al Nuovo Eden e provenendo dalla provincia ho dovuto cercarmi nel parcheggio a pagamento Randaccio in via Lupi di Toscana. Mi è costato di più il parcheggio del biglietto del cinema. Chiedo come è possibile che un servizio costi di più di ciò per cui questo servizio mi serve? Oltretutto al Nuovo Eden il servizio biglietteria non chiedeva alcun impegno al consumatore giacché la biglietteria era provvista di un addetto; mentre nel parcheggio, per ottenerne il servizio ho dovuto impegnarmi come forza lavoro "non retribuita", costretto a servirmi della cassa automatica.

**Giuseppe Marchetti**  
**Carissimo Giuseppe**, lei ha qualche motivo per dolersi. Fatto salvo che l'occupazione del suolo cittadino (un bene limitato) non può essere perennemente gratuita e illimitata, resta il problema della coerenza fra costo e servizio dei parcheggi. Il costo con il biglietto del Cinema Eden è un metro di confronto impegnativo perché Brescia Musei (il titolare) tiene giusta-

mente basso il costo (6 euro, che diventano 5 per molte fasce di utenti). Il parcheggio Randaccio costa 1,70 euro per ognuna delle prime tre ore. La cifra non raggiunge quella di piazza Vittoria (3 euro la prima ora, 2,10 nella seconda e nella terza) o della Stazione (2 euro l'ora per le prime tre). In compenso la tariffa Randaccio è allineata ai parcheggi più frequentati: Palagiustizia, Brescia Due, Ospedale Civile Nord e Sud, Fossa Bagni. A Piazzale Arnaldo, Freccia Rossa e Crystal invece si paga 1 euro l'ora. La politica tariffaria è corretta? Qualche dubbio sorge. Il parcheggio Randaccio non pare mai molto affollato ma la sensazione può essere fallace. Non sono equivocabili i numeri. Il Piano urbano della mobilità sostenibile del 2018 rivela che fra il 2011 e il 2017, mentre l'utilizzo dei parcheggi di Piazza Vittoria, Casazza, Fossa Bagni, Arnaldo, Palagiustizia e ospedale Nord esterno cresceva, la ex Randaccio passava da 27.907 a 22.789 ingressi all'anno. Una flessione del 18% che suggerirebbe, come fa lei, una politica tariffaria più mite. E più incentivante.

## LE PAGELLE DELLA SETTIMANA

di **Costanzo Gatta**

# Il prete coraggio con le lezioni contro la camorra

C'è Gesù che è più forte della camorra, ripete alle scolaresche ed agli adulti don Aniello, prete coraggio. Un applauso per le interessanti lezioni che questo sacerdote continua ad offrire e non solo a Brescia. Un bravo lo merita poi Venturi, il consigliere di Lodetto (Rovato) che è solito devolvere a una scuola il gettone che prende in consiglio comunale.

Che i signori Chiarutti di Botticino producano calze di fantasia è noto. Ora hanno aggiunto al loro catalogo calze ispirate a quelle di Gabriele d'Annunzio. Bella fantasia! Ha fatto felice Piancogno l'acquarrellista Davide Tedeschi offrendo su una parete della parrocchiale una copia dell'Ultima Cena. Bravissimo. Ed ora un SOS. La Valvestino perde il fienile Tavagnù se qualcuno non prende il posto dei coniugi Bettanini che lasciano dopo 22 anni. (A loro buon riposo). Sarebbe un peccato per il turismo non tenere aperto questo locale suggestivo.

costanzo.gatta@libero.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**9 Stefano Venturi**  
**Un generoso**

Ha lasciato alla scuola per l'infanzia di Lodetto il gettone di presenza dovuto ai consiglieri comunali di Lodetto Rovato ed i compensi per i lavori in commissioni. Bravo! Bell'esempio. E la scuola ha gradito molto la generosità.

**9 Don Aniello Manganiello**  
**No alla camorra**

È un prete che dà battaglia alla camorra. Con coraggio trasmette un messaggio che coincide con il titolo di un suo libro «Gesù è più forte della camorra». Apprezzato il suo tour bresciano: dalla Valsabbia alla città, dagli oratori alle scuole. Lezioni importanti per i ragazzi e per chi è riuscito a sentirlo.

**8 Mary e Pio Chiarutti**  
**Calze del vate**

Pio e la figlia Mary, fantasiosi titolari di un calzificio di Botticino Sera, nato nel 1949, ispirandosi all'eleganza di Gabriele d'Annunzio — portava quasi sempre elegantissime calze di seta — hanno creato le calze del vate

**8 Davide Tedeschi**  
**Ultima cena**

Davide, artista fedele dell'acquarello, con quella tecnica ha riproposto sul muro della parrocchiale di Pianborno la copia dell'ultima cena leonardesca. Opera apprezzata da moltissimi residenti del centro camuno

**8 G. Mazza B. Bettanini**  
**Fienile addio**

Giulia e Ferruccio per 22 anni hanno gestito il fienile Tavagnù in Valvestino che prima era una stalla. Ora si deve dire addio a un punto di ritrovo preferito dai gitanti. Si spera che subentri qualcuno

## Incontri e memoria

di **Tino Bino**

# Il ricordo di Trebeschi e la memoria della città

La messa in ricordo Andrea Trebeschi, deportato a Dachau, morto a Gusen agli inizi del 1945, è la prima «pietra di inciampo» della città, murata nella coscienza collettiva, prima che in una tavoletta di strada. L'incontro del 24 gennaio che anche quest'anno, come da decenni, viene celebrato nella basilica di S.Faustino, per ricordare con Trebeschi, milioni di deportati uccisi nei lager, ha, nel tempo consolidato, per Brescia la identità di dedica alla storia tragica del novecento. È un appuntamento che, ogni anno, costringe la città a riflettere sulla coscienza del bene e del male che ha attraversato il destino di Andrea Trebeschi, e del suo prossimo, e che ogni giorno traversa la storia secondo linee di imperscrutabile segno. Ha scritto Carlo Bo che «quando Dio interviene e percuote duramente il dorso e la mani di chi Lo prega», come è successo a Trebeschi, «noi sappiamo che i semi vanno rovesciati, la realtà ribaltata e che solo dal carnefice ci viene la salvezza». Ed è la memoria della sofferenza inumana di ogni vittima che ci aiuta a capire l'orrore del male e il senso della resistenza, della ostinazione, di quell'ostinata speranza che, come è stato scritto, «non vuole, non può morire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Incontri nel verde

di **Costanza Lunardi**

# Galaverna e vitalità della vitalba

La natura, regno dei travestimenti, delle epifanie. D'estate lieve selvatica fioritura di totale candore e profumo ne riveste la flessibilità disponibile a festoni e ghirlande per nozze e feste campestri, tanto da non accorgersi quasi della sua avvinghiante natura capace di legare l'uno all'altro alberi e alberi. Ora, cosa sono quei buffi, ciuffi argentei come strappi di nuvole appartenenti a nudi pampini arborei e vaganti che attraversano rami spogli rivestendo di altra identità frassini olmi siepi. Ancora lei, la vitalba, e il nome lo dice la sua instancabile vitalità anche da invernale, che si arrampica, si avviluppa, si contorce, si aggroviglia e stringe, nella morsa fingendo un abbraccio sinistro. «Jekyll - Hyde» la definì il poeta, strega sotto nell'intrico caotico uscito dalle radici e ridente piumoso argenteo sopra, in cui sta racchiuso il piccolo scuro frutto stellato. Nell'inverno che stenta a insediarsi è calata sugli alberi giorni fa la galaverna, nebbia congelata che ha trasformato il bosco in una lattea foresta incantata, dissolta dal sole dopo poche ore. Per un momento l'argenteo svolazzare della vitalba ha prolungato l'illusione della galaverna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La lettera

# No al fotovoltaico alla Caffaro, è meglio un bosco

Apprendiamo del sostegno dell'assessore regionale all'agricoltura Fabio Rolfi e del sindaco Emilio Del Bono alla proposta di realizzare un campo fotovoltaico nei terreni inquinati dal Pcb a sud della Caffaro. Come circolo di Brescia, negli anni abbiamo più volte ribadito all'Amministrazione la necessità di investire con decisione su fonti rinnovabili ed efficientamento energetico degli edifici. Tuttavia, riguardo alla proposta del campo fotovoltaico in zona Caffaro, dobbiamo

ricordare che ormai ovunque si sta abbandonando la pratica di coprire i terreni con impianti di questo tipo: è sotto gli occhi di tutti il danno al paesaggio prodotto dal proliferare dei campi fotovoltaici a terra, tanto che le Soprintendenze hanno ormai decretato la definitiva cancellazione di tale operazione. Per analoghi motivi gli ultimi conti energia davano incentivi nettamente inferiori agli impianti a terra. Aumentiamo gli impianti fotovoltaici, ma facciamo senza consumo di suolo. Anche nella nostra città ci

sono ettari di capannoni che potrebbero essere utilizzati per installare impianti fotovoltaici lasciando «respirare» la terra.

Ricordiamo inoltre come sia fuorviante collegare lo spegnimento di linee del termoutilizzatore al soddisfacimento dei fabbisogni cittadini di energia elettrica: il Termoutilizzatore produce ben poca energia elettrica e in un contesto urbano con forte presenza di industrie energivore l'autosufficienza elettrica è di fatto impossibile. La gravità della situazione Caffaro (e quella

ambientale bresciana in generale) richiede soluzioni nuove e coraggiose, mentre in questo caso l'installazione di un campo fotovoltaico non risponderebbe alla necessità di mettere in sicurezza e bonificare il terreno sottostante. Sarebbe come nascondere lo sporco sotto il tappeto! Senza contare che l'eventuale beneficio economico sarebbe privato, mentre l'ulteriore impatto ambientale graverebbe sulla collettività. C'è invece un progetto già in corso e da portare avanti con ulteriori investimenti: l'Ersaf sta sperimentando da anni il

recupero del terreno contaminato dell'area Caffaro con la messa a dimora di specie in grado di ridurre progressivamente la presenza di Pcb nel terreno. Proseguiamo su questa via: l'assessore regionale Rolfi e il sindaco Del Bono uniscano le forze per sostenere la realizzazione di un vasto bosco urbano nella zona Caffaro! Legambiente ha recentemente avviato una campagna per sensibilizzare la cittadinanza e l'Amministrazione e spingerla ad adottare una serie di misure che contribuiscano localmente al

miglioramento della qualità dell'aria gravemente malata della città: una di queste proposte riguarda proprio la riforestazione urbana per creare nuovi polmoni verdi che contribuiscano «naturalmente» al miglioramento della qualità dell'aria e alla compensazione delle emissioni di CO2 della città. Un grande bosco nella zona Caffaro sarebbe un segnale importante e un passo avanti concreto in questo senso. Invitiamo quindi tutti gli attori coinvolti ad affrontare con concretezza il problema, senza cercare scorciatoie inutili se non ulteriormente dannose.

**Legambiente Brescia**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA